

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Quos ergo simul crucis obstringamus amor?  
Quos vult mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Viale di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a  
scopo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni usate che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 28 Novembre 1904

Direzione  
Udine, Viale di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cont. 5 — Arretrato cont. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
ed i plegli non affrancati.  
Anno V. — N. 270

### Una messa servita da mons. Sarto ORA PIO X al Rettore del nostro Seminario

Nel n. 265 del nostro giornale riportavamo la narrazione che mons. Radini-Tedeschi fa di una messa servita da mons. Sarto, ora Pio X, a lui stesso nella chiesa del Collegio Lombardo ai Prati di Castello. O a che si sta scrivendo la gran vita del santo Padre, sembraci utile far conoscere di simili aneddoti che caratterizzano la bontà, la semplicità e insieme la superiorità dell'uomo di Dio. Perciò, sapendo noi che una avventura così bella come quella toccata a mons. Radini-Tedeschi toccò pure anni addietro al Rettore del nostro Seminario, mons. dott. Luigi Pellizzo, canonico onorario della Metropolitana, ci affrettammo a interdirlo in proposito. Ed ecco quanto ebbe la cortesia di riferirci:

« Mi trovava da pochi giorni a Roma per motivo di studio, quando ebbi la bella occasione di assistere alla consecrazione episcopale del Sommo Pontefice, allora (1884) eletto Vescovo di Mantova in luogo di mons. Berengo, traslocato a Udine.

Siccome la consecrazione dei tre nuovi Vescovi di Guastalla, Borgo S. Donino e Mantova (che avvenne, credo, oggi 20 anni) doveva farsi dal Card. Parecchi, mantovano, colla assistenza di mons. Rota, antecessore di mons. Berengo in quella sede, e da mons. Berengo, fui da questi scelto per sostenere il messale sulle spalle ad uno dei nuovi Vescovi, che era appunto mons. Sarto.

Partecipai naturalmente al sontuoso rinfresco dato dopo la funzione dai nuovi Vescovi in una sala del Seminario romano; circostanza che mi rimase altamente impressa per questa ragione.

V'è a Roma una abbastanza curiosa usanza a proposito di simili rinfreschi. Vi prendono parte invitati e non invitati e forse in maggior numero questi ultimi; e alla fine si compie, magari poco decorosamente, un vero sarcheggio dei dolci. Ricordo che in quella circostanza saranno state almeno 150 persone; come pure ricordo d'aver io pure intascato, per suggerimento dei Vescovi stessi, una parte di preda da portare ai miei colleghi in Collegio, e farli così partecipare alla festa.

Quella impressione non dimenticai più; ma più non rividi mons. Sarto.

Sette anni appresso, cioè in occasione del III centenario di S. Luigi Gonzaga, pellegrinai a Castiglione delle Stiviere, in diocesi di Mantova, ove si fecero feste solennissime: mons. Sarto anzi tenne ordinazione, della quale ho il poco gradito ricordo della promozione al Sacerdozio dell'infelice ex prete Barana, ben noto al direttore e ai lettori del Crociato.

Mons. Sarto, con quella bontà tutta sua propria, volle a ogni costo lo accompagnarmi a Mantova; e mostrandomi io riluttante, mi forzò facendo acquistare anche per conto mio il biglietto ferroviario, obbligandomi così a partire per Mantova anziché per Udine. Feci patto però che mi avrebbe lasciato partire colla prima corsa del mattino seguente, avendo avuto io non so quali impegni. Si parlò naturalmente quella sera della sua consecrazione, del famoso rinfresco e relativa polizza, del messale sostenuto ecc.; e concludi della serata domandando:

— Potrà domani celebrare per tempo?  
— Per tempissimo, mi rispose; nella mia cappella.

Prima delle 5 era in cappella; ma qual non fu la mia meraviglia nel trovare che il Vescovo aveva già celebrato e già pronto a servirmi la s. messa per non farmi perder tempo nell'attendere il serviente?

Non valsero proteste, usò S. Pietro alla lavanda dei piedi: dovetti cedere permettendo che mi apparasse, mi servisse, come un chierichetto, la s. messa, e mi scomparisse.

Non so dire quanto rimasi stupito ed edificato, e ringraziandolo pensava fra me e me: — Ecco pagato sovrabbondantemente. Se gli aiuti a tenergli il messale sulle spalle, Egli da solo me lo trasportò più volte sull'altare! —

### La soppressione dell'ambasciata francese presso la Santa Sede

Parigi, 26. — Continuandosi oggi a palazzo Borbone la discussione sul bilancio degli esteri, si presentò alla approvazione della Camera la soppressione dell'ambasciata presso la S. Sede.

Dubieff, riprendendo a parlare, accenna alle relazioni italo-francesi; esprime il suo compiacimento per le visite scambiate tra i due capi di stato per il ristabilimento delle buone relazioni che avrebbero dovuto esistere sempre. (Applausi). Si rallegra pure della convenzione italo-francese per la protezione degli operai dei rispettivi paesi.

Egli riti ne che il protettorato cattolico in Oriente e in Estremo Oriente, presenta molti inconvenienti; vorrebbe si seguisse la politica della neutralità e che si costituissero gli istituti congregazionisti con maestri laici; invita Delcassé a repubblicizzare il personale della diplomazia.

Suchet deplora che il governo si disinteressa delle scuole congregazioniste e pretende che l'Italia cerchi di soppiantare la Francia.

Delcassé non può che felicitarsi del modo con cui l'Italia mette in pratica le sue buone relazioni colla Francia.

Coulouandre chiede che si sopprima la sovvenzione alle scuole congregazioniste d'Oriente.

Delcassé si oppone dicendo che è disposto a sviluppare l'insegnamento laico, ma non vuole abbandonare a sé stessi gli istituti congregazionisti che sono un valido strumento per la propaganda dell'influenza francese.

L'emendamento Coulouandre è respinto. La discussione generale del bilancio degli esteri si è chiusa colla soppressione dei crediti per l'ambasciata presso il Vaticano, soppressione che approvò d'accordo col governo senza discussione.

Millevoy chiede se la soppressione dei crediti per l'ambasciata presso il Vaticano significa la rottura definitiva colla Santa Sede.

Delcassé risponde: E' certo che le relazioni colla Santa Sede essendo rotte e la Camera avendo approvato questa rottura le relazioni non potranno riprendersi che dopo una discussione in Parlamento.

Il bilancio degli esteri è definitivamente approvato.

L'ambasciata dunque è soppressa; non fa niente. Ciò non importa ancora la separazione della Chiesa dallo Stato. Piuttosto ciò mette la S. Sede in una posizione più libera d'azione. Il mondo tiene dietro a questo conflitto con grande aspettativa. E ha ragione: si tratta di vedere se, dopo il medioevo, dopo la rivoluzione si sia indebolita la mano di quel Dio che protegge la sua Chiesa!

### MILANO INSEGNA

#### Tre mila voti di maggioranza riportati dalla lista clericomoderata. La catastrofe dei sedicenti popolari

Si ha da Milano, 26:  
Dopo la bella e non così presto cancellabile lezione data il giorno 6 ai così detti popolari, Milano seria, Milano laboriosa, Milano industriale ne volle consegnare oggi, nelle elezioni parziali amministrative, una seconda, più forte, più solenne della prima.

Eccovi senz'altro la cronaca più eloquente di qualsiasi commento.  
La mattinata non fu molto calorosa e il concorso alle urne fu meno numeroso di quello che si credeva; viceversa vi fu molta combattività per la conquista dei seggi che rimasero in maggioranza ai costituzionali. Man mano però il concorso si fece attivo. Verso il mezzogiorno moltissimi elettori si recarono alle urne, e il loro numero andò aumentando fino alla chiusura.

Vi furono parecchi vivaci incidenti specialmente nelle sezioni del suburbio ma in complesso per l'energia del costituzionalista le elezioni procedettero ordinate.

A scrutinio chiuso si verificò che votarono circa il 60 per cento degli elettori.

I primi risultati davano la maggioranza alla lista clericomoderata. La notizia si diffuse subito per tutta Milano suscitando da per tutto ottima impressione.

A scrutinio finito risultò che i clericomoderati avevano circa tremila voti di maggioranza, ciò che suscitò il più grande entusiasmo.

A capo lista è il ragioniere Guido Sacchi.

Nella minoranza entrano i democratici, con a capo Turati che è l'unico socialista uscito dall'urna.

Alle 21 avvenne la proclamazione dei consiglieri eletti a Palazzo Marino davanti ad una folla immensa. La proclamazione

è accolta con grandi evviva, e al grido unanime di *abbasso i popolari*.

Questi avvistissimi pel disastro che sorpassa ogni previsione si ritirano mochi mochi.

La lista rivoluzionaria raccolse appena 700 voti. Notevole la votazione delle sezioni del quinto collegio, ove la lista popolare raccolse pochissimi voti di maggioranza, mentre si attendeva una superiorità schiacciante.

Milano esulta. Mentre telegrafo escono i supplementi dei giornali.

Si prevede inevitabile le dimissioni del Consiglio comunale.

Stesera al Gabinetto Cattolico, frequentissimo, in mezzo a grande entusiasmo parlarono gli eletti Paiseri, Alfari Cavazzoni, Bertani e gli amici Don Grugni, conti Gori e Casazza.

Al ristorante Crespi radunaronsi quindi i comitati cattolici e moderati; parlarono il senatore Ponti, il deputato Ganetta e Paiseri, gridando alla vittoria e inebriando all'ideale della Patria.

Le unioni popolari si recarono all'Arcivescovo a dimostrare con nessun esito.

Curiosi codesti popolari, per non dire curiosissimi: quando vengono dalla pubblica indignazione sbalestrati dal seggio, se la prendono col... Vescovadi!  
n. d. r.

### Note e commenti

#### Sulle scene.

Sabato i giornali cittadini, parlando a proposito di una riproduzione della compagnia Calmici-Zoncada al Minerva della nostra città, condannavano quella riproduzione perchè immorale.

La Patria del Friuli scriveva: « Gli autori del Principe consorte sotto la falsa etichetta di commedia satirica tentano di far passare una abborracciatura scenica tutta legata con la platealità della farsa e con la scurrilità della pochade. Ma il pubblico, anche se ride come dinanzi ai lazzi ed alle smorfie del clown, da circo, in ultimo giudizio e condanna. Se ieri sera lo scollacciato lavoro giunse alla fine, il merito è tutto degli attori della compagnia Calmici-Zoncada che da esperti piloti condussero a porto l'avariata barchetta di Chaucil e Xanoff ».

E il Giornale di Udine: « I signori Chaucil e Xanoff l'hanno intitolata commedia satirica — ma, nel fatto, questo Principe consorte non è che una pochade. Probabilmente gli autori tentarono di fare la commedia satirica sul tipo dell'Arlecchino re, ma non sono riusciti: la satira fu sopraffatta dalla caricatura; il bro fu sostituito dalla frase salace: non si può far sorridere, ma si strappa e sovente quella risata grassa, in cui tutto il pubblico diventa complice delle birbonate sensuali d'una principessa Zenobia o delle maccheronate di un presidente del Consiglio che parla come il portinaio di una casa, ove abitano delle famiglie equivoche ».

Il Friuli critica il lavoro dal lato artistico, non ha parola di riprovazione dal lato morale, ma non dubita chiamarlo una pochade.

Ed è contro la pochade che dilaga sulle scene e corrompe gli animi, che non solo la stampa ma ogni persona deve insorgere; le donne specialmente che si vedono bistrattate in ciò che esse hanno di santo: l'onore.

#### La parola di un'artista.

Sotto gli occhi abbiamo la lettera di un'attrice, di un'artista, che sapeva la vita dei teatri e che quindi se conobbe il veleno conosce anche l'antidoto per risanare e l'ambiente.

La lettera è il portavoce non di una artista, ma di molti artisti di teatro, di moltissime attrici, le quali non vorrebbero prostituire le loro persone a fomentare le passioni più turpi, anzi si vergognano di rappresentare parti disoneste ed oscene.

Ma... c'è un ma. Le compagnie drammatiche non vivono d'aria; molti degli artisti devono vivere dell'arte loro e non possono cambiare professione, perchè nel mondo una professione non si cambia così facilmente come si cambia un vestito. E queste compagnie, costrette a vivere della loro professione, sono pure costrette a dare di quelle riproduzioni che valgono ad attirare l'utero e insieme ad esse i bambini. Perciò sdruciolano facilmente nella pochade, perchè... il pubblico vi è già sdruciolato. Non incolpiamo dunque, per carità, di tutto le compagnie artistiche, che, agendo sulle scene, nove volte su dieci si vergognano esse pel pubblico che non si vergogna.

Noi, per esempio, non arriviamo — e non arriveremo mai — a comprendere come un'artista, quale lo Zoncada possa vedere volentieri la sua sposa prodursi in commedia che la avviliscono; e uomo è sposo anche lui. Non arriviamo — e non arriveremo mai a comprendere — come la sua sposa, l'elitta attrice Calmici, si veda volentieri sulla scena personificata a una orizzontale qualsiasi o a una cortigiana;

è donna è sposa anche lei. Ma la Calmici e lo Zoncada a volte devono trangugiare la pillola amara, che li fa plaudire dal pubblico e li fa dimenticare del loro essere onesto.

Ciò premesso, quale il rimedio purificatore?

#### Sentiamolo

dalla bocca stessa di colei che seppe la vita delle scene, di colei che più su abbiamo ricordato.

Nella sua lettera, essa dice: « Ciò che a vantaggio della morale del teatro i giornalisti onesti non potranno mai fare, potrebbero farlo le signore oneste. Qualche dama buona e onesta davvero, inizi una Associazione, le cui socie si obblighino di non andare a teatro mai quando la produzione sia immorale, e di partire subito, in atto di protesta, quando, per insaputa, vi si trovassero. Ci sono tante associazioni di brave signore, per curare abiti per i poveri, per visitare malati, per fare fiacche per i feriti in guerra quando c'è, per la coitura della donna: cento scopi molto importanti e magari per mille scopi... pochissimo importanti! Non potrebbe farsi una come quella che propongo io, e che avesse socie in tutte le città? Un teatro vuoto di signore indurrebbe ben presto i capocomici a migliori consigli, a quale sarebbe quella signora che negando il proprio nome alla Società, non aderendo alla proposta, avesse l'aria di dire: No, non firmo, perchè mi piacciono i discorsi osceni, e le commedie sporche? »

E nella nostra Udine non vi sono signore che assumano l'iniziativa di una così bella opera?..

#### Il contratto commerciale italo-rumeno

Budapest, 27. — Nei circoli politici e commerciali ungheresi fece viva impressione la notizia, che il Governo rumeno sta per iniziare delle trattative commerciali con l'Italia. Negli ultimi anni l'importazione d'Italia nella Rumenia aumentò in modo straordinario cosicchè mentre nel 1892 il valore delle merci importate era di 6 milioni, dieci anni più tardi, cioè nel 1902 superava già i 20 milioni di lei. Ora, dicono gli esportatori ungheresi, se il contratto commerciale fra i due paesi sarà concluso noi subiremo un danno gravissimo, giacchè l'Italia in breve tempo, rimarrà la padrona assoluta di tutte quelle piazze.

#### I cattolici bergamaschi per il popolo

Una nuova prova che i cattolici bergamaschi vogliono e fanno il bene del popolo, non solo a parole, ma a fatti, la si è avuta in questi giorni.

Coll'11 corr. scadeva la novennale affittanza di tre poderi di ragione della Congregazione di carità di Bergamo, denominati di Sabbio di Valetta e di Guzzanica. I contadini, che già lavorano quei terreni a mezzadria alle dipendenze della affittina signora Carminati vedova Mazzola, si rivolsero al Comitato delle Unioni Professionali bergamasche pregandolo a volerli efficacemente aiutare per prendere essi direttamente quei poderi in affitto collettivo.

Costituita subito con atto regolare la Società dei probi contadini di Sabbio, Valetta e Guzzanica, entrando a farne parte anche alcuni ecclesiastici e laici benemeriti, si indovano le aste nei vari esperimenti e la società si rendeva definitivamente deliberataria di due di quei poderi, quello di Sabbio cioè e quello di Valetta, per complessivo canone annuo di affitto di circa lire 17.000.

Occorrevano circa 4000 lire di depositi d'asta; occorrevano 34.000 lire per cauzione di due annualità d'affitto anticipate, occorreva una diecina di mille lire per i primi lavori e per i primi miglioramenti da introdursi in questi terreni.

Le circa trenta famiglie di contadini, che sono poverissime, non potevano dare un centesimo; ma le 50.000 lire si sono trovate mercè la buona volontà dei cattolici bergamaschi e delle loro istituzioni e coll'11 del corrente novembre quei contadini, senza sborsare un centesimo, sono diventati affittuari di quei due vasti poderi, che prima lavoravano a mezzadria.

A rappresentare nel Consiglio d'amministrazione i contadini di Valetta fu eletto Sorti Giuseppe fu Daniele, a rappresentare i contadini di Sabbio-Sforzatica Zanochi Angelo fu Pietro.

La Commissione di vigilanza risultò composta dei signori; Bonomi notaio Luigi, Frecciani Pietro fattore e Oberti Giovanni contadino.

Atto di costituzione della Società in forma civile venne rogato gratuitamente dal compianto notaio Carlo Rho, gli atti successivi di modificazione, di statuto, ecc. ecc. furono pure gratuitamente rogati dall'egregio not. dott. Giuseppe Locatelli.

Auguriamo che l'impresa fiorisca e che l'esempio trovi imitazione.

### Di una importante questione

Un articolo comparso nell'ultimo fascicolo della Civiltà cattolica sulla dotazione della S. Sede secondo la legge delle Guarentigie ha levato a rumore il mondo giornalistico. Perfino il Friuli, mettendovi su un pizzico del suo sale, ne ha parlato!

E sarebbe davvero peccato non ne parlassimo noi. Intanto ci affrettiamo a notare che dopo sette lustri tutto ciò che riguarda la questione romana torna ad attualità. Questo notato, veniamo al qua.

L'interessante e dottissimo articolo della Civiltà cattolica è dovuto alla penna del P. Brandi. Il quale, nel suo studio, prende le mosse dall'art. 4 della legge sulle Guarentigie, così concepito:

« E' conservata a favore della S. Sede la dotazione dell'annua rendita di Lire 3,225,000. Con questa somma, pari a quella iscritta nel bilancio romano sotto il titolo: Sacri palazzi apostolici, Sacro Collegio, Congregazioni ecclesiastiche, Segreteria di Stato ed Ordine diplomatico all'Estero, s'intenderà provveduto al trattamento del Sommo Pontefice e ai vari bisogni ecclesiastici della Santa Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, e alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze; agli assegnamenti, giubilazioni e pensioni delle guardie di cui nell'articolo precedente, e degli addetti alla Corte Pontificia, ed alle spese eventuali; nonché alla manutenzione ordinaria e alla custodia degli annessi musei e biblioteca, e agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione di cui sopra, sarà iscritta nel Gran Libro del Debito pubblico, in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede; e durante la vacanza della Sede si continuerà a pagarla per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa Romana in questo intervallo.

Essa resterà esente da ogni specie di tassa ed onere governativo, comunale e provinciale; e non potrà essere diminuita neanche nel caso che il Governo italiano risolvesse posteriormente di assumere a suo carico la spesa concernente i musei e la biblioteca ».

Rileva quindi il P. Brandi come una prima volta la controversia circa quella dotazione insorse quando i conti Mastai-Farretti, dopo la morte di Pio IX, chiesero al Governo il pagamento della annualità non riscossa dal defunto Pontefice. Ma la Cassazione di Roma, con sentenza definitiva del 5 marzo 1885, respingeva la domanda per molti motivi, tra i quali principalissimo il fatto che la dotazione era costituita, non a favore della persona del Pontefice, si bene della S. Sede, di cui il Pontefice è rappresentante temporaneo.

Accennato ad altre controversie sull'argomento, la Civiltà ricorda l'ultima derivante dal fatto che sono ormai trascorsi più di trent'anni continui senza che la S. Sede abbia mai rivendicato il pagamento della rendita iscritta a suo favore nel gran libro del Debito pubblico. Per il che, se si dovesse attenersi alla disposizione della legge 19 luglio 1861 sulla costituzione del gran libro del Debito pubblico, si dovrebbe ritenere che « le rate semestrali non reclamate per il corso di cinque anni continui sono prescritte » e che « l'iscrizione della rendita della quale non siasi reclamato il pagamento nel corso di trent'anni continui è annullata ».

Ma col concorso di due dotti giuristi, il p. of. Castellari e l'avv. Drago, caserva bene il P. Brandi che il diritto della S. Sede, benchè iscritto nel gran libro del Debito pubblico, è di natura tutta speciale, e da molteplici documenti di carattere parlamentare e diplomatico risulta che esso non può essere tolto, nè menomato.

La legge infatti stabilisce a favore della rendita assegnata alla S. Sede peculiari caratteri: a) l'iscrizione a favore della S. Sede; b) l'esenzione dalle tasse; c) l'irriducibilità; d) la perpetuità; e) l'inalienabilità.

L'illustrazione fatta di questi caratteri dalla Civiltà è così evidente da riuscire convincentissima:

« Stando così le cose, teniamo per fermo doversi secondo diritto a secondo ragione riguardare la dotazione pontificia

come governata da un *ius singulare*, il quale, costituendola perpetua, inalienabile, irreducibile ecc., la pone *extra commercium* e la rende quindi immune da ogni prescrizione.

Il che vale, non solo della prescrizione trentennale, esclusa egualmente dal Castellari e dal Drago, ma eziandio della quinquennale, la quale, siccome fu sopra accennato, è ammessa incoerentemente dal Castellari e negata giustamente e logicamente dal Drago. Le rate semestrali infatti, alle quali si riferisce la prescrizione quinquennale, essendo parti costitutive ed integranti della dotazione pontificia, hanno esse stesse gli attributi di quella, nè possono quindi sottostare al diritto comune della prescrizione, dal quale per legge è sottratta la medesima dotazione.

Da quanto scrive la *Civiltà*, la somma dovuta dallo Stato Italiano alla S. Sede, con decorrenza dal 1° gennaio 1871, al 31 dicembre di quest'anno, sarebbe di L. 109.650.000, somma che, se fosse capitalizzata, la Santa Sede dovrebbe avere in futuro, oltre l'annuo assegno di lire 3.225.000, anche l'annua rendita di 50,0 di L. 5.482.500.

Il P. Brandi così conclude il suo importantissimo studio:

« Da ultimo a prevenire ogni equivoco, ripetiamo ben fatto ricordare di bel nuovo che, coll'invocare la legge delle guarantee, noi non intendiamo punto di approvare, quasi che, contro l'autorevole giudizio datone dalla Santa Sede, la reputassimo sufficiente o valevole a sciogliere la Questione romana. In questo anzi dissentiamo apertamente dal ch. avv. Drago, il quale scorge nella propria tesi, « un importante coefficiente » nella soluzione di quella questione.

L'appello, che qui e altrove ne' precedenti nostri scritti abbiamo fatto a quella legge, ha per noi il solo valore di un argomento *ad hominem*, di un argomento cioè posto nelle mani dei difensori della Santa Sede dallo Stato italiano, quando sanciva quella legge indipendentemente dalla accettazione del Pontefice, e *indipendentemente da questa* si obbligava ad osservarla e farla osservare.

La Corte d'Appello di Roma, trattando appunto della dotazione pontificia, nella sua sentenza del 16 giugno 1883 ribadì la già nota massima, che « è necessario il consenso espresso o tacito per parte della Santa Sede alla dotazione assegnata dallo Stato italiano colla legge 13 maggio 1871, non per l'effetto della validità della legge e della sua forza obbligatoria per il Governo del Re e i sudditi del Regno; ma per l'effetto che la dotazione in parola possa considerarsi di diritto come già entrata nel patrimonio della Santa Sede ».

L'accettazione dunque o il rifiuto del Pontefice niente aggiunge o toglie al valore intrinseco della legge. Essa rimane quel che fu dal principio: un impegno cioè formale, solenne e pubblico, un impegno al quale il Governo d'Italia non può sottrarsi nè oggi nè domani, senza tradire l'onore e venir meno alla fede giurata al cospetto di tutto il mondo civile ».

La *Civiltà cattolica* si fa dunque premura di avvertire che con questo articolo non intende menomemente di approvare la Legge delle Guarantee. Prendiamo atto della riserva — tanto più che l'*Avanti*, su questo studio vi arzigogolava già uno schema di Concordato tra la S. Sede e il Governo italiano. Ma questa riserva non basta a togliere allo scritto il valore d'attualità, che le presenti circostanze gli conferiscono. Sino ad oggi il Sommo Pontefice non accettò la dotazione delle lire 3.225.000, sebbene essa

venisse presentata come una continuazione delle precedenti *lista civile*; anche perchè l'annua percezione di essa avrebbe potuto far apparire il Romano Pontefice siccome dipendente dallo Stato italiano.

Ma, a parte le altre ragioni, che possono consigliare al Papa un'analoga o diversa linea di condotta, nei confronti dello Stato italiano è certo che perchè quella dotazione possa venire accettata, dovrebbe cambiare di aspetto.

Già il ministro Lanza, aveva sentito che, che dovendo dare a quella dotazione la maggior sicurezza e solidità possibile, meglio sarebbe stato costituirla su beni stabili, che l'avrebbero anche resa più indipendente; ma le condizioni del Demanio non consentirono l'assegnazione di tanta parte di terre quante bastassero a costituire la rendita di tre milioni e duecento e venticinque mila lire. Si preferì iscriverla sul gran libro del debito pubblico una rendita perpetua di uguale somma.

Ora è evidente che con ciò si legavano le sorti finanziarie della Santa Sede a quelle dello Stato italiano; e, pur prescindendo dalle fluttuazioni che la rendita italiana può subire, è certo che non poteva la Santa Sede acconciarsi a vedere le sue finanze legate alle sorti di uno Stato.

Così, mentre una delle ragioni per cui la legge delle Guarantee non fu accettata, è l'essere essa legge interna, per quanto statutaria, di uno Stato, dove per il regime parlamentare, tutto può mutare, compreso lo stesso Statuto; una ragione affine impedi che venisse accettata la dotazione della Santa Sede, sebbene tale dotazione fosse stata costituita nei modi più atti a non urtare legittime suscettibilità.

Diversamente andrebbero le cose quando alla Santa Sede fosse assicurata, non già una sua rendita annua, ma dato il capitale corrispondente, del quale la Santa Sede facesse l'uso e l'impiego che meglio credesse.

E sarebbe non piccolo vanto degli uomini politici il risolvere, in questo o in modo analogo, l'attuale problema, che è certo dei più gravi nei rapporti interni e in quelli internazionali.

### Cose di Corte e di Governo

#### I ministri del Re.

Roma, 27. — Stamane tutti i ministri, tranne Stelluti-Scala, si recarono al Quirinale. Fu firmata la nomina del presidente del Senato, e inoltre i decreti che autorizzano la presentazione di diversi progetti di legge.

#### Le cariche del Senato.

Roma, 27. — Il Re con decreto del 27 ha nominato il senatore Canonico Tancredi presidente del Senato del Regno; i senatori Bassarra, Pietro Codonchi, Arcangeli, Giovanni Paterno di Scosa, Emanuele e Villari Pasquale vice-presidenti del Senato alla prima sessione della XXII legislatura.

#### Il presidente della Camera.

Roma, 27. — È accertata la nomina dell'on. Marcora come presidente della Camera dei deputati.

#### I primi progetti di legge — Interpellanze.

Roma, 27. — Sono stati firmati i decreti che autorizzano la presentazione alla Camera dei seguenti progetti di legge: Modificazioni al codice penale del procedimento contro i delinquenti abituali; modificazioni alla legge sulle congrue parrocchiali; organico del ministero di grazia e giustizia.

All'ufficio di presidenza della Camera sono già pervenute sette interpellanze e 26 interrogazioni. La maggior parte delle interpellanze hanno carattere politico.

Con arte molto raffinata, Mary guarda da un lato opposto, poi, lentamente descrivendo un arco di cerchio, che si rallenta avvicinandosi al punto indicato, i suoi occhi si fermarono su un giovane, molto distinto, che parlava in mezzo al gruppo formato intorno alla signora del sottosegretario di Stato.

— Allora... si è battuto stamattina?...  
— Sì... alla spada... fa Margherita guardando il panciuto.

— In che posto?...  
— Mio fratello mi ha detto che era a Mendon, nella proprietà di un amico.

— E l'ha ucciso?...  
— Netto... un colpo meraviglioso, in piena fronte, non si parlava che di questo in tutte le sale d'armi, oggi.

— Oh! come vorrei che mi invitasse! fece Mary con la sua aria dolcissima.

— E siccome Margherita la guardava con stupore nei suoi grandi occhi neri, Mary continuò:

— Tu non senti che c'è un piacere strano, che fa risplendere la candidezza della pelle, e dà al viso per il forte contrasto, un'aria di regina, ma di regina altera, sdegnosa, un'aria che l'espressione sola della bocca impedisce di essere dura. Si chiama Margherita C...

## DUELLO

Nella gran sala da ballo, dove, sotto la luce abbagliante dei lampadari, i gruppi formano e svolgono il capriccio delle loro anella, due giovani donne sono sedute, si riposano dell'ultima danza e aspettano la prossima.

Entrambi sono egualmente belle, ma di una bellezza tutta differente.

L'una è bionda, di un biondo cenere, che mette, attorno ad una testa dolcissima, una specie di aureola in cui la luce giuoca con effetti attenuati, occhi azzurri, quasi troppo grandi, rischiarano un viso in cui la bellezza si realizza ben più per l'espressione che per le linee. Si chiama Mary di B... e tiene molto all'y del suo nome.

L'altra ha i capelli neri, di un nero azzurro, che fa risplendere la candidezza della pelle, e dà al viso per il forte contrasto, un'aria di regina, ma di regina altera, sdegnosa, un'aria che l'espressione sola della bocca impedisce di essere dura. Si chiama Margherita C...

« Non guardar subito, fa Margherita con occhi indifferenti... è quello che sta per passare laggiù, davanti alla pendola... ha un portamento da ufficiale... »

## Un disastro ferroviario alla Stazione di Venezia

Il diretto entra nella sala dei bagagli!

Venezia, 27. — Un disastro che poteva avere ben più serie conseguenze è accaduto stamane alla nostra stazione ferroviaria.

L'accelerato di Milano che arriva qui alle ore 5 anziché fermarsi sul solito scalo, proseguì e infranti tutti i forti e poderosi ritegni rotta la testata dello scalo stesso precipitò giù, e sorpassò il deposito bagagli, e demolito ogni ostacolo andò a fermarsi nella sala d'aspetto prospiciente il piazzale che dà sul Canal Grande.

Nessuna vittima, soltanto due forestieri rimasero contusi agli occhi. Lo spavento fu grande: tutti i viaggiatori si precipitarono dal treno in moto.

La macchina che era nuovissima e il tender andarono rovinati.

La causa principale pare si debba ai freni che non funzionavano. C'è chi dice che i freni stessi non erano stati applicati a tutto il treno, specialmente a tre carrozze per ultimo attaccate alla stazione di Mestre.

Un'altra versione vuole che il macchinista si dimenticò di chiudere la valvola prima di giungere in prossimità della stazione.

La tabaccaia che ha l'edicola proprio nella sala vistosi venir avanti quel po' di roba, avvenne.

Il fracasso è stato enorme. Andarono frantumati molti lastroni; stipiti e colonne di marmo vennero spezzate.

Avvenuto il disastro accorsero sul luogo i pompieri, i militari di fanteria e guardie di finanza che procedettero ai lavori di sgombero.

Si è verificato che altri 3 forestieri rimasero feriti quindi per ora in tutto sono 5 i feriti.

Il danno complessivo per l'Amministrazione ferroviaria si calcola a 30.000 lire. Si è aperta un'inchiesta.

Il Giudice istruttore si è recato anche a Mestre onde interrogare quel verificatore il quale pare che sia stato lui che abbia dimenticato di accertarsi del funzionamento dei treni.

I bagagli andarono tutti distrutti.

## GIUSTIZIA E MASSONERIA

È il titolo dato dal *Gaulois* di Parigi ad un suo articolo nel quale si narrano cose sempre interessanti ed istruttive a proposito di ciò che sanno fare, sanno dire e sanno non dire i massoni.

Trattasi di un certo signore, di cui non si fa ancora il nome per prudenza, che citato come testimone ed invitato dal Presidente a dire la verità, tutta la verità null'altro che la verità; così ebbe a rispondere:

« Le cose che mi domandate furono già discusse e decise davanti a un altro tribunale, quello del Grande Oriente di Francia. Il personaggio in discorso fu da detto tribunale dichiarato innocente. Ne viene che fu dato ordine a tutti i frammassoni di proclamarlo innocente. »

« Quindi, ad onta di tutto ciò che io potessi sapere in contrario, il mio giuramento massonico mi impone di dire che la persona in discorso è innocente. Capirà, signor Presidente, che non sono quindi libero, come ella vuole, di dire tutta e sola la verità. »

Il *Gaulois* aggiunge a tale peregrina narrazione le seguenti considerazioni:

Dunque, al disopra della nostra giurisdizione ve n'è un'altra occulta, ma potentissima: al disopra della nostra giustizia ve n'è un'altra occulta ed inappellabile, più potente e più efficace della prima. E siamo giunti al punto che quando un testimone viene a deporre con giuramento alla sbarra, sulla sua coscienza pesa la sua fede massonica impedendogli di dire la verità.

« Ne siamo profondamente addolorati, poiché è l'avvenire della Francia che è

mente, dalla prima ora del giorno, alla punta micidiale di un fioretto, mentre noi dormivamo sopra i nostri orghieri ricamati!... Si sente che non è stanco quell'uomo; che vi proteggerà nella vita, che una donna può ricoverarsi dietro a lui, senza più nulla temere al mondo... Tieni, vedi, mi domanderà domani alla mamma... »

Ma d'un gesto brusco, Margherita, chiudendo il ventaglio, glielo mise sulla bocca:

— Taci, Dio ti potrebbe ascoltare!...  
— Allora, tu non sei del mio parere?...  
— Io?... non vorrei nemmeno ballare con quell'uomo, perché io sono cristiana, ed egli è uno scomunicato: perché tornata al mio posto, lo cercherei involontariamente se non vi fosse sul mio vestito una macchia di sangue; perché...  
— Perché... tu sei una piccola tragica, una piccola devota... »

Proprio in quel momento il giovane passava vicino a Margherita e inchiodandosi innanzi a lei: « Signorina, mi farà l'onore ed il piacere?... »  
— Sono molto affaticata, signore, e, proprio, mi riposava... »  
— E la signorina?... continuò indirizzandosi alla signora Mary.

Allora gettando un guardo di rimprovero alla sua amica, Mary si alzò, pressieramente il braccio del suo cavaliere, e tutta rossoseggiante di piacere, andò a porsi per la prima controdanza.

in giuoco, è l'onore della nostra magistratura e dei nostri tribunali che è compromesso. »

Dal canto nostro estendiamo le considerazioni del confratello parigino, ad un campo anche più largo. — Come potrà un giudice sentenziare, secondo giustizia se esso è per ipotesi legato da impegni massonici?

Come potrà un deputato votare secondo l'interesse vero del paese, se questo interesse fosse per ipotesi in opposizione cogli interessi delle Logge? Come potrà un ministro fare il suo dovere come primo ufficiale dello Stato, se questo dovere dovesse urtare contro il dovere del « buon massone, del buon Venerabile? »

Il resto si comprende da sé. Perché tutti gli ingranaggi dello Stato procedano regolarmente, bisogna che non siano inceppati dal massonismo, e per contrario, ove essi sono inceppati da detto massonismo, tutto va e non può non andare che alla strageggiola.

## NELLA PROVINCIA

### Martignacco

28 novembre.

#### Gita ciclistica.

Splendida riuscì la gita ciclistica di ieri a Martignacco indetta dall'Unione Ciclistica Udinese per festeggiare il suo quinto anno di vita. La nota gentile e soave era data alla gita dalle molte cicliste intervenute. I ciclisti furono ricevuti a Martignacco dai signori Tatis e dalla popolazione con manifestazioni di simpatia.

L'ordine fu perfetto e la massima cordialità fra gli intervenuti regnò alla refezione offerta dalla società all'albergo della stazione.

Dopo l'allegria colazione, dove non mancarono né discorsi né brindisi, la festante comitiva prese la via del ritorno memori delle ore passate a Martignacco e dell'accoglienza ottima ricevuta.

### Cicconico

26 novembre.

#### Flori d'arancio

La gentile ed avvenente signorina Arpalice Ciani giurava oggi in Cicconico al signor Fioravante Pellis fede di sposa. Molti e splendidi regali furono pervenuti agli sposi dai parenti e dagli amici.

Dopo un sontuoso rinfresco gli sposi partirono per un lungo viaggio di nozze. Alle famiglie Pellis e Ciani e alla coppia felice i nostri auguri.

### Cercivento

25 novembre.

#### Che notte!

Un sospiro di gioia erompe spontaneo dal petto di ognuno nel vedere la mattina il sole mandare qualche suo raggio attraverso le nubi. Santi Numi, che notte infernale fu mai quella dell'altra sera! La pioggia cadea a catinelle, i lampi ed i tuoni s'incrociavano con nessun piacere degli abitanti, il vento era così forte che le case specialmente più isolate traballavano come scosse da terremoto, le tegole di molti tetti svelte dal loro sito andavano poi a cadere qua e colà. Le strade attraversate dai rivi ingrossati diventavano impraticabili; non pochi ancora furono i ponticelli distrutti; grande il numero delle piante abbattute, e tutto ciò dopo quasi due mesi d'un splendido sereno ed alla fine di novembre.

### Preconico

27 novembre.

#### Errata-corrige.

Alieno da elogi, e indifferente a biasimi gratuitamente dispensati, dichiaro che « pur plaudente a un popolo e a un pastore uniti per una bella dimostrazione di fede; non ebbi parte né nell'iniziativa né nel compimento dell'immagine della B. V. di Piancada, come erroneamente venne asserito nella già nota corrispondenza da Palazzolo. Tanto per non

Due anni dopo.  
Due giovani donne assai distinte, l'una bionda, e l'altra nera, sono sedute in un ristorante; si indovina che esse non sono nel loro ambiente; che se esse sono qui è perché soffocavano nel *coupé* dalle armi gentilizie.

La bionda sopra tutto pare orribilmente inquieta; ella si mette, si leva, si rimette i guanti; prende, depone, riprende il manico; i suoi occhi sono rossi sotto la veletta; e tuttavia si tiene, morde il piccolo fazzoletto di battista, per non svelare, con le lacrime, ai camerieri del ristorante, il segreto del suo incognito.

« Pensa, Margherita, ripete per la millesima volta... è per causa di una bestialità che si battono... ma quando si tratta del suo orgoglio, allora l'uomo non riflette più... la moglie, i due piccini... la salute dell'anima sua... tutto ciò non conta per nulla... nulla... Ho ancora la tua frase del ballo del Continentale nell'orecchio: Taci, Dio potrebbe ascoltarti!... Ebbene! mi pare che Iddio mi abbia ascoltata... »

Margherita le prende le mani, la rassicura:

« Ho pregato, almeno?...  
— Pregato... Sì... ma alla meglio... in un momento... Sentì, fece ella prendendosi la fronte con un gesto spaventevole... sento che sale la pazzia... Sì, io divento pazzo!... Ma lo si porterà coperto di san-

lasciarmi far bello dei mariti altrui. A ognuno il suo e tutto a posto.

D. Lor. Bedina.

Dio ci guardi se ogni corrispondenza ci dovesse regalare tanti strascici! n. d. r.

## Tipografia del "Crociato,"

• assume qualunque lavoro •  
PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO  
porta il numero 209

## CRONACA CITTADINA

### DIARIO SACRO.

Martedì 29 — s. Saturnino.

Fiere e mercati della provincia  
Martignacco.

### Per s. Lucia

Nel *Gazzettino* di Domenica 27 corr. a proposito delle feste centenarie in onore di S. Lucia si legge quanto segue: Questo anno al 13 dicembre ricorre il centenario di S. Lucia. Perciò il parroco della Chiesa del Redentore aveva stabilito di solennizzare la festa in forma speciale. Si rivolse allo scopo ai popolani ed alle popolane del rione. Ma questi, memori del contegno dei preti nelle elezioni politiche recenti, si rifiutarono di aiutare con qualsiasi modo il prete. Non vogliono nemmeno permettere che si attacchino i festoni alle case, né le lampadine solite. Fin qui il *Gazzettino*. Invece la verità — a parte la ormai raucida leggenda del concorso dei preti — quali preti? — alle urne politiche, la verità è che tutte le famiglie della Parrocchia del Redentore, salvo poche eccezioni, che d'altronde, anche non avvenute il fatto delle elezioni, si sarebbero pur verificate, hanno di questi di spontaneamente consegnato il loro obolo per lo scopo suddetto nelle mani di chi era stato incaricato di recarsi nelle famiglie stesse a raccogliergli e che di più si è formata una commissione di persone rispettabili della parrocchia per cercare il modo di festeggiare anche fuori chiesa il centenario della Santa. Anzi per dare al *Gazzettino* di Venezia notizie più precise ancora del come procedono le cose in quella parrocchia riguardo al *negato* concorso dei parrocchiani a quelle feste, lo si informa che le famiglie che, dopo il famoso 13 novembre decorso, versarono la loro offerta alla Chiesa, formano la bella somma di 450; assicurando che molte altre ne verranno ancora; resta adunque al suddetto *Gazzettino* di cercarne se è capace, almeno altrettante di contrarie, e poi se vuole gli si potrà anche concedere di dire che i popolani e le popolane di quella parrocchia si rifiutano di aiutare in qualsiasi modo il prete.

Sviare dunque, mentire — ricordate la sassiuola ai chierici? — per aizzare il popolo contro i preti e contro le chiese. Oh il brutto mestiere che vi tocca fare egregi colleghi!

### Malattia di suini cessata.

Il Prefetto della provincia di Udine, visti gli atti dai quali risulta che da oltre 30 giorni non si verificano in forma epizootica malattie infettive dei suini nei Comuni appartenenti ai Distretti di Udine e Codroipo;

Sentito il parere del Veterinario Provinciale, membro del Consiglio Provinciale Sanitario;

Visti gli art. 4 e 41 de l'ordinanza di polizia veterinaria del 3 marzo 1904; decreta la revoca del precedente Decreto 2 ottobre 1904, circa la sospensione dei mercati dei suini, ecc. per tutti i Comuni appartenenti ai Distretti di Udine e di Codroipo.

### Pastonchi al Minerva.

Nella prima quindicina di dicembre, il poeta Pastonchi declamerà, al Minerva, i suoi versi.

gua... con la testa fraccassata... Mi vedo già in lutto, tra due bombi, che chiamano il loro babbo!... Oh! l'orgoglio... la bestialità umana!... e come è saggia la Chiesa che proibisce questi macelli!...

In quel momento, un gran galoppo di vettura ruppe sul selciato della via dipartimentale che costeggia il bosco.

« ... Eccoli!... »

« È salvato, mormora Margherita; in caso contrario, non correremmo in questo modo. »

« A meno che non sia morto! » ripose Mary come parlando a se stessa.

Fu l'ultima parola scambiata tra le due donne; con gli sguardi fissi su quel piccolo punto nero che ingrandiva all'orizzonte della strada, tutta la vita di Mary si concentrava in quei grandi occhi azzurri dilatati dallo spavento; era straziante il vederla...  
E quando la vettura si fermò, un giovane dai baffi scuri, saltò rapidamente sul cammino rivestito di zolle erbose, seguito dai testimoni, con le mani basse, camminava già verso la sua giovane signora; ma, vedendola venire, Mary ebbe uno schianto di riso... di riso spaventevole...  
Ad un tratto era divenuta pazza.

Pierre l'Ermite.

**Sull'Aventino udinese.**

Verso le 2 1/2 del pomeriggio di ieri raccoglievasi circa un migliaio di persone, lavoratori e lavoratrici, sul nostro colle dietro invito della locale Camera di Lavoro; scopo del comizio l'organizzazione operaia.

Per primo prende la parola l'avv. Cosattini. Come il suo solito fa uno sperpero copioso della parola coscienza, vocabolo stereotipato nella sua mente socialista: compiange la sconfitta dei popolari; bolla i clericali e poi si dà a una rievocazione del nuovo giornale socialista *Il lavoratore friulano* facendo così la concorrenza al *Friuli*, di cui nello stesso luogo il prof. Mercatali aveva propugnato la diffusione.

Già succede sulla tribuna cattolica, un tavolino, il prefato D'riussi. La bile gli fa velo ai concetti; cosa volete? è spinosa per lui la via Grazzano! C'è il ricreatorio festivo, l'unica cosa, dice lui, che i preti fanno pel popolo. Già, null'altra: non li vede lui, poveretti, i preti quando corrono ai miseri infermi a porger loro conforto ed elemosine; non vede lui, il bollente tribuno, i poveri quando battono alla porta del prete in cerca di aiuto.

Dopo D'riussi, ha la parola l'avv. Girardini, spessissimo acclamato. Compiange lo Stato delle barbare popolazioni di campagna non redente dalla schiavitù padronale (perché hanno dato il voto a Solimbergolo) ed incita i presenti a dare il proprio nome alla Camera del lavoro per porre un freno alla tirannide del capitalismo (ma più per formare elettori per sé!) Noto che il Girardini ha un solo e lievissimo accenno contro i clericali.

Mutamento di scena. Parla una filandiera. Comincia sicura di sé, ma poi le vien meno la parola ed allora l'avv. Cosattini, che le sta dietro, piegatosi sulle ginocchia esercita l'onorifico mestiere del suggeritore. L'eloquente orina si confonde di nuovo, non capisce il suggeritore, tentenna ed a forza di forze, suggerita dal Cosattini, accenna alla negata iscrizione (!) da parte del parroco di S. Giacomo, alle grazie dotati a quelle che parteciparono allo sciopero. Conchiude: Non attendiamoci la dote dai preti, ma dalle nostre braccia... Cioè no: da D'riussi, da Cosattini e da Girardini!

Quinto fra cotanto sanno viene il noto fornaio Savio, il faente funzione di Segretario della Camera di lavoro: l'irruenza delle idee gli strozza la parola ed è selvaggiamente eloquente quando si scaglia contro i clericali. E dalli prete per dimostrare che ha fatto... bene a non appoggiarli nelle elezioni o a lasciarli in pace!

Già incominciavasi ad abbandonare il caro Aventino quando venne pregato di parlare il prof. Mercatali che in mancanza d'altro se la piglia coll'angolo del confessionale.

Il comizio da ultimo si scioglie insieme agli oratori anelanti di salire al potere prendendo a sgabello povere menti abbigliate dai loro paroloni di cui molte volte non comprendono neanche il significato.

Come si vede la Camera di lavoro non è la tutelatrice del povero operaio, ma un'ucina settaria del partito sovversivo. A. F.

**L'acquedotto danneggiato.**

In seguito alle intemperie dei giorni scorsi, il nostro acquedotto ha subito gravi danni. L'argine di Zompitta è stato rotto ed asportato.

Occorreranno serie opere di difesa e una spesa piuttosto rilevante.

**Traduzione.**

Venne ieri tradotto ad Udine quel famoso Romano Miranzana che rubò la motocicletta nell'officina Antonini e Com.

**Furto.**

L'agricoltore Rudkiewicz, Michele di anni 74 da Chomicki (Galizia) di passaggio nella nostra città, venne derubato mentre trovavasi in una osteria di via Aquileia d'un biglietto da 20 dollari.

Quale presunto autore del furto egli indicò certo Iacuzzi Luigi, che venne a restato.

Il Iacuzzi si protesta innocente.

**CORTE D'ASSISE**

Il Procuratore generale chiede se contro di lui pendono altre denunce.

Cepparò. Riferisce che ieri gli furono comunicati altri due mandati di cattura da parte del giudice istruttore di Pordenone, per falso.

Spiega che si tratta di una causa che pende da parecchi anni e che non sa comprendere come ora si voglia procedere contro di lui mentre non c'entra per nulla.

**I TESTI.**

Lucia Polo, vedova Pipoli, madre dell'accusata. Dpone che i beni, di cui il contratto incriminato, sono di spettanza della figliuola e che era disposta a cederli. Aggiunge che non sa scrivere, ma appose la firma mentre altri le conducevano la mano. Intendeva, apponendo quella firma, cedere il fondo a sua figlia. Dice d'aver deposto la verità oggi, mentre le altre volte era stata montata contro la figlia. Nega che la figlia la maltrattasse e dice che queste sono dicerie del genero.

Nella seduta pomeridiana si dà lettura del contratto di compra del fondo per conto e coi denari di Pipoli Augusta con relative trascrizioni e vulture.

Si legge quindi l'ordinanza della camera di consiglio del tribunale di Pordenone che dichiara non farsi luogo a procedere in confronto della Pipoli per delitto di maltratti verso la madre e si

passa alla lettura delle perizie calligrafiche sulle firme apposte al contratto.

Da esse risulta che la firma Polo Lucia non può esser scritta da una vecchia di 80 anni ed analfabeta, che la firma Pipoli Augusta fu scritta con due inchiostrati e che la paternità è di altro carattere.

Penzi Giorgio, perito agrimensore. Conosce la Polo Lucia che si recò da lui al principio del corrente anno con una bolletta delle prediali, lagnandosi che lo fosse stata diminuita la rendita.

Si recò all'ufficio del Registro di Pordenone, ove si accorse che gran parte dei beni era passata in ditta della figlia a mezzo di un atto privato con autentica nelle firme del notaio Cepparò.

La vecchia si lagnò con lui del contegno della figlia.

Mazzega Angelo. Ebbe occasione tre anni fa di fare per la Pipoli un contratto privato.

Essa si recò da lui sempre sola e disse che si sarebbe recata colia madre dal notaio di Pordenone. Invece egli la vide a Pordenone col solo marito, la vecchia non c'era.

Polo Giovanni guardia comunale di Gais. Conosce fa molto tempo la Polo Lucia. Non ha mai saputo che essa sapesse leggere e scrivere. Spesso sorgevano discordie e litigi fra madre e figlia.

La vecchia si lagnò con lui più volte di maltratti e lo incaricò di estendere una denuncia contro la figlia.

Racconta poi come la vecchia dalle bollette delle prediali si accorse che le erano stati portati via i suoi fondi a mezzo di un contratto al quale essa fu estranea.

Il teste ammette di essere stato denunciato molti anni fa dalla Pipoli per oltraggio al pudore. Spiega però che si tratta di una vendetta avendola denunciata per pascalo abusivo.

L'avv. Bertaccioni chiede se la guardia un anno fa sia stata a Pordenone in un procedimento penale contro l'Assessore Piazza per avere fatto elevare dalle guardie, un verbale falso di contravvenzione e se contro questa guardia pendà un altro processo per calunnia e subornazione.

Il presidente dichiara inconfidente la domanda.

L'avv. Gavarzerani chiede se il teste sa che quando la Pipoli aveva 14 anni fu violentata dal vecchio dottore di Montebelluna e che intervenne un mercato col padre di lei.

Il teste conferma e racconta come si svolsero i fatti.

Basso Nicolò, detto «Basset» di Gais. Sua moglie 28 o 30 anni fa vendette alla Polo Lucia un fondo. Essa non sa scrivere.

Segui qualche altro teste che depone su circostanze già note e quindi l'udienza è rimessa a martedì mattina.

**LA MORTE**

**DEL CANONICO MONSIGNOR Biagio Fedrigo**

È morto ieri mattina alla una; ed è morto quell'uomo di Dio come ha vissuto: da santo. Le più belle doti erano raccolte in quell'anima benedetta, che all'aprirsi dell'Avvento di Nostro Signore, volò da questa terra d'esilio a Lui.

Di Mons. Biagio Fedrigo altri dirà su questo giornale, di cui il povero defunto fu benefattore; noi qui per oggi stendiamo la mesta cronaca degli avvenuti funerali.

Alle ore 9 davanti alla casa canonica in piazza del Duomo stazionava grande quantità di persone venute a rendere l'estremo tributo all'illustre prelatato.

Levata la salma dalla cappella ardente con le formalità di rito, venne posta sul carro funebre ed il corteo si mosse girando intorno al Duomo.

Il corteo era così formato: Croce, Orfanotrofio Tomadini, Società di M. S. con labaro, insegna religiosa, cantori del Duomo, sacerdoti in cotta, canonici, croce con ceri, quindi il carro funebre.

Seguivano questo il parente avv. Fedrigo-Perisutti di Gemona, i parroci della città, una rappresentanza dei chierici e dei professori del Seminario, rappresentanze di varie associazioni cattoliche, molte beneficenze dell'estinto e numerosi ceri. Funzionava mons. Brisighelli.

Levata la salma dal carro funebre, venne portata nel tempio e posta sul catafalco eretto ai piedi del coro.

Mons. Brisighelli, assistito da due diaconi, lesse la messa solenne dei defunti. Quindi diede la triplice assoluzione di rito alla salma.

Riposta la bara sul carro funebre, il mesto corteo si diresse verso l'estrema dimora.

La salma venne sepolta nel tumolo davanti alla chiesa.

Stamane ci giunge dal Rettore e dai Professori del Seminario una accurata biografia di mons. Fedrigo, che, per mancanza assoluta di tempo e di spazio, siamo costretti rimandare a domani.

**Camera di Commercio di Udine.**

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 novembre 1904

Rendita 5 0/0	L. 104 74
» 3 1/2 0/0	» 102 64
» 3 0/0	» 73.—

**Azioni.**

Banca d'Italia	L. 1127.—
Ferrovie Meridionali	» 770.50
» Mediterranee	» 469.—
Società Veneta	» 132.—

**Obbligazioni.**

Ferrov. Udine-Pontebba	L. 510.—
» Meridionali	» 350 25
» Mediterranee 4 0/0	» 505 50
» Italiane 3 0/0	» 360 50
Città di Roma (4 0/0 oro)	» 505.—

**Cartelle.**

Fondiarca Banca It. 4 0/0	L. 509.—
» » » 4 1/2 0/0	» 510.—
» Cassa r., Milano 4 0/0	» 511 75
» » » 5 0/0	» 516 50
» Ist. Ital. Roma 4 0/0	» 510 50
» » » 4 1/2 0/0	» 519.25

**STATO CIVILE**

Bollett. settimanale dal 20 al 26 nov.

<b>Nascite</b>	
Nati vivi maschi	9 femmine 6
» morti	» »
Esposti	» »
Totale N. 15	

**Pubblicazioni di matrimonio**

Francesco Martini operaio di cotonificio con Virgilia Bartosi operaia di cotonificio — Alessandro Candriella infermiere con Lucia Troiani casalinga — Enrico De Luisa fornaio con Palmira Barbieri tessitrice — Romano Casca impiegato ferroviario con Emilia Cracco casalinga.

**Matrimoni**

Leonardo Bergamasco facchino con Luigia Fabro contadina — Giacomo Rizzati carratore con Rosa Murador contadina — Valeriano Giattesi caporale musicante con Noemi Sgobaro maestra cantante — Benvenuto-Santo Zoratti falegname con Guseppina Ledolo contadina — Francesco Andreoli possidente con Elia Chiopris agiata — Giuseppe Carlo Milocco pittore con Angela Todaro sartà — Luigi Driussi falegname con Noemi Cassutti tessitrice — Antonio Casara facchino ferroviario con Maria Riosa sartà — Antonio Cumaro deviatore ferroviario con Santa Taurian sartà.

**Morti a domicilio**

Giovanni Mezzavilla di Angelo di giorni 9 — Maria Pàler fu Osualdo d'anni 33 ancella di carità — Leonardo Antonini fu Pietro d'anni 76 pensionato ferroviario — Maria Gambera di Enrico di giorni 17 — Noemi Disuan di Giovanni d'anni 13 operaia — Angelina Carlini-Bernardi fu Antonio d'anni 31 casalinga.

**Morti nell'Ospedale Civile**

Valentino De Cecco fu Valentino di anni 65 agricoltore — Angelo Marchio fu Giuseppe d'anni 63 questuante — Maria Smaniotto di Francesco d'anni 3 — Rosa Riolo-Pescalana fu Antonio di anni 38 contadina — Maria Pittini fu Giovanni d'anni 68 serva — Teresa V. sintini-Paolini fu Antonio d'anni 66 casalinga — Maria Polo-Artico fu Giovanni d'anni 62 cuoiciera — Domenico Cicuta fu Pietro d'anni 49 spazzino comunale.

**Morti nel Manicomio Provinciale.**

Natale Valent fu Domenico d'anni 80 agricoltore — Teresa Sencogna-Laureatighi di Giovanni d'anni 61 contadina — Marianna Cancellier-Guion di Mattia d'anni 48 contadina.

**Morti nell'Ospizio Esposti**

Antonio Garici di mesi 3 e giorni 23 Totale N. 18 — dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

**Estrazione del R. Lotto del 26 novembre 1904**

VENEZIA	21	68	78	69	85
BARI	43	50	71	5	11
FIRENZE	11	17	83	19	55
MILANO	71	51	78	55	49
NAPOLI	39	5	6	61	4
PALERMO	88	8	11	57	80
ROMA	54	55	26	83	19
TORINO	45	28	14	57	2

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

**AVVISO**

Il sottoscritto rende noto, che anche quest'anno tiene forti depositi di frutta secca, cioè: bagli, noci, nocciuole, zacarelle, prugne di Bosnia, datteri fini e comuni, uva passa, uva calabria, uva sultanina ecc.

È pure ben fornito di fagioli della Carnia, piselli interi e spezzati, nonché di vari altri legumi, a prezzi convenienti.

BENEDETTO GENTILI

Viale Venezia.

**FERRO-CHINA BISLERI**

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

**Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)**

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque. F. BISLERI & C. - MILANO.

**D. R. G. RIVA UDINE**  
Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879  
PIANOFORTI

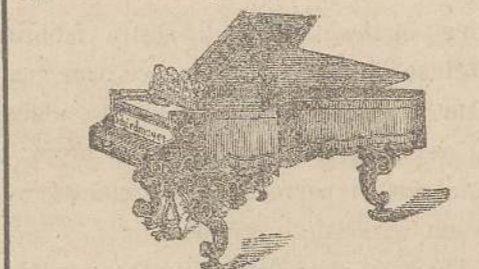


Armoniums  
Organi  
Americani  
Piani Melodici — Piani a cilindro  
Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione  
VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO

**L. Cuoghi**

UDINE — Piazza del Duomo — UDINE  
Grande Deposito  
PIANOFORTI  
ORGANI  
Armoniums, Piani melodici



Noli da L. 2 a L. 10 mensili

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

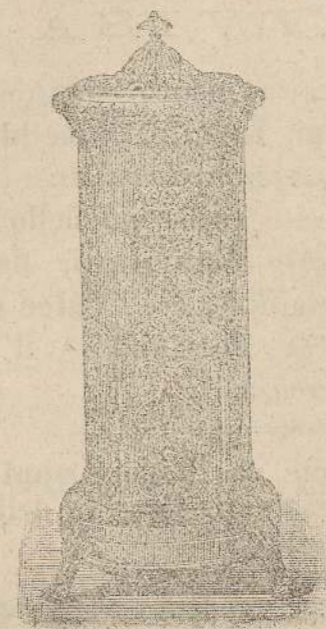
UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE

**Campionario di Articoli Brevettati**

**Antica ditta GODIN di Francia**

Caloriferi igienici

Caloriferi igienici



**Cucine economiche**

tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile.

UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili

LISCIVIAIE PORTATILI di più grandezza

CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINatoi di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.

UDINE  
Depositario F. BRANDOLINI e Stazione per la Carnia.

**Ditta Pasquale Tremonti**

Udine - Via Poscolle - Udine

Impianti completi di

**DISTILLERIE**

sia a vapore che a fuoco diretto.

Riduzione di qualsiasi vecchio ALAMBICCO per la applicazione del contatore.

Prezzi mitissimi.

L'ACQUA

## ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI  
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA  
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indelicati, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impreggiabile e impositiva per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

FERIANI ENRICO.

Costa L. 3 la bottiglia, cent. 50 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 3 — 3 bottiglie L. 11 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.



## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.  
UDINE — Piazza Sarr Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renfored, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 950/100

Pianeta reclame in tutti i colori a L. 23.50

## Nuova Fabbrica Statue Religiose

# F. LLI FILIPPONI - UDINE

### Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un *Fabbrica di Statue Religiose* in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di Santa Lucia, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

### Per il XVI Centenario di S. Lucia

« Talmassons, 16-3-904. »

**« Egregi Signori Fratelli Filipponi — Udine. »**

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

## La Ditta Rizzani e Cappellari

### AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette** di giardino, ecc., **Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

ni tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli omerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

**Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.**

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

# BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. | premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 | UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

### CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio



● PREZZI MODICISSIMI ●